Le nostre ANALISI

Rapporto banche-Pmi: il segreto è la collaborazione

Solo con una comunicazione aperta e una documentazione adeguata è possibile costruire un rapporto di fiducia che favorisca lo sviluppo delle Pmi

Annarita **Cacciamani**

In un panorama economico sempre più complesso, l'accesso al credito per le piccole e medie imprese rimane un tema centrale. Il professor Alberto Banfi, ordinario di Economia degli Intermediari finanziari all'Università Cattolica di Milano, analizza problematiche ed opportunità che emergono nel rapporto nel rapporto con il sistema bancario.

«È fondamentale avere le idee chiare su come utilizzare i finanziamenti richiesti – sottolinea - Il rapporto con la banca deve essere visto come una collaborazione. Solo con una comunicazione aperta e trasparente è possibile costruire un rapporto di fiducia che favorisca lo sviluppo delle Pmi. Infine, non bisogna dimenticare le altre opportunità disponibili, come i fondi europei».

LE DIFFICOLTÀ DELLE PMI

«Quando parliamo di Pmi», spiega il professor Banfi, «bisogna tenere presente che al loro interno ci sono realtà molto diverse. Le microimprese, ad esempio, che costituiscono il 95% delle Pmi, si trovano spesso in una posizione di svantaggio rispetto a quelle di dimensioni maggiori». Queste aziende, caratterizzate da un numero limitato di dipendenti e fatturati modesti, possono avere difficoltà ad accedere ai finanziamenti tradizionali.

Il docente sottolinea l'importanza del **sistema del credito cooperativo**, che rappresenta un valido supporto per le imprese più piccole. «Le banche di credito cooperativo hanno saputo mantenere un rapporto di vicinanza con il territorio», osserva Banfi, «e ciò ha permesso loro di rispondere meglio alle esigenze locali rispetto agli istituti di maggiori dimensioni».

LA TRASPARENZA RECIPROCA

Un tema centrale per il professore è quello della **trasparenza**. «L'impresa chiede, giustamente, trasparenza alla banca, ma anche l'impresa deve essere trasparente verso la banca», sottolinea Banfi. Questo implica che anche le imprese devono presentarsi con documenti chiari, bilanci trasparenti e progetti concreti. Tuttavia, Banfi rileva che non sempre questo accade: «In molti casi, **le Pmi non sono abituate a gestire la parte finanziaria in modo rigoroso**. Gli imprenditori spesso eccellono nella loro attività, ma hanno meno competenze quando si tratta di finanza».

Proprio per questo, il supporto delle banche diventa fondamentale. **«Gli istituti di credito, soprattutto quelli territoriali, dovrebbero aiutare gli imprenditori a sviluppare business plan solidi»** propone Banfi, «non solo per ottenere i finanziamenti, ma anche per acquisire una visione finanziaria più ampia» chiarisce

STRUMENTI ALTERNATIVI AL CREDITO BANCARIO

Oltre ai finanziamenti bancari tradizionali, Banfi ha evidenziato l'importanza di esplorare soluzioni alternative, come i **fondi di private debt.** «Questi strumenti offrono un'opportunità importante per le imprese che cercano di crescere», afferma il professore. **Sebbene**

comportino costi più elevati, rappresentano una possibilità per le aziende che non riescono ad accedere al credito bancario a causa di criteri di valutazione troppo rigidi.
Per quanto riguarda altre opzioni, come il crowdfunding, Banfi si mostra più scettico: «Questo tipo di finanziamento può funzionare per progetti innovativi e ben pubblicizzati, ma è meno adatto alle realtà tradizionali delle Pmi italiane, come una falegnameria o un'officina».

IL RUOLO DELLE NORMATIVE ESG

Un altro argomento di grande attualità è **il crescente peso delle normative ESG** (Environmental, Social, Governance) nel settore finanziario. «Le imprese devono essere consapevoli che non adeguarsi agli standard ESG potrebbe comportare difficoltà nell'accesso al credito», avverte Banfi. Tuttavia, riconosce anche i limiti di un approccio troppo rigido: «Non tutte le aziende possono diventare green da un giorno all'altro. È necessario **trovare un equilibrio tra la sostenibilità ambientale e le esigenze operative».**

GLI ASPETTI PRATICI DELL'ACCESSO AL CREDITO

In conclusione, il professor Banfi si sofferma sugli aspetti pratici che devono gestire le imprese che cercano di ottenere un finanziamento: «Prima di tutto, è **fondamentale avere le idee chiare su come utilizzare i soldi richiesti.** Spesso gli imprenditori non distinguono tra necessità di liquidità a breve termine e investimenti a lungo termine». Inoltre, ha sottolineato l'importanza di informarsi sulle opportunità disponibili, come i **finanziamenti europei**, spesso poco conosciuti.
«Il rapporto con la banca deve essere visto come una **collaborazione,** non come un confronto», conclude Banfi. «Solo con una **comunicazione aperta e una documentazione adeguata** è possibile costruire un rapporto di fiducia che favorisca lo sviluppo delle Pmi».

Credito alle Pmi: fondamentali chiarezza e visione

Le Pmi che non hanno ancora adottato politiche di sostenibilità dovrebbero considerare di farlo quanto prima, e non solo per soddisfare le esigenze bancarie

L'accesso al credito è una delle sfide più rilevanti per le piccole e medie imprese, in un contesto economico che spesso appare incerto e complesso. Le Pmi hanno bisogno di liquidità per finanziare progetti di crescita, sostenere investimenti o gestire le spese quotidiane.

Tuttavia, ottenere un finanziamento da parte delle banche non è mai semplice, e il processo di approccio agli istituti di credito è determinante per il successo della richiesta. «Non basta solo presentare una domanda di credito: l'impresa deve essere preparata, dimostrare solidità e credibilità, e adattarsi a esigenze bancarie che si stanno evolvendo sempre più velocemente» sottolinea Mario La Torre, ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari all'Università La Sapienza di Roma.

«La documentazione deve essere precisa e ben organizzata; questa è il primo biglietto da visita che l'azienda mostra circa la serietà e l'organizzazione dei processi interni», aggiunge il docente evidenziando come la preparazione del dossier di richiesta di finanziamento sia cruciale.

COME PREPARARSI ALLA RICHIESTA DI CREDITO

Quando un'impresa decide di chiedere un finanziamento, è fondamentale essere consapevoli che le banche valutano ogni richiesta con molta attenzione. Diversi fattori influenzano la decisione:

- **la destinazione dei fondi** (che può essere per un investimento specifico o per la gestione delle spese correnti),
- **la situazione economica e patrimoniale dell'azienda**,
- **la capacità di restituire il capitale.**

Il professor La Torre evidenzia che una corretta presentazione della documentazione è essenziale per evitare che errori banali o dimenticanze possano compromettere l'approvazione della richiesta. «La documentazione deve essere completa e ben organizzata: ogni documento deve rispondere in modo chiaro alle richieste delle banche, senza lasciare dubbi o incertezze - spiega - Un documento fondamentale da presentare è il **business plan.** Questo piano, oltre a descrivere in dettaglio come saranno utilizzati i fondi richiesti, deve contenere previsioni realistiche e coerenti con lo scenario di mercato. La preparazione del business plan richiede tempo e attenzione, in quanto deve **dimostrare che l'impresa ha una visione chiara e un piano solido per affrontare le sfide del progetto d'investimento».**

Le Pmi devono anche considerare che la banca non valuta solo i numeri, ma anche la **capacità di gestione dell'impresa.** «Un'impresa ben organizzata, con una buona gestione delle risorse, delle persone e dei processi, sarà più credibile agli occhi di un istituto di credito – aggiunge il docente - Per questo motivo, oltre ai bilanci e al business plan, le Pmi devono fornire anche informazioni sul loro modus operandi, sulle politiche aziendali, sul team di management e sulle prospettive future. La **serietà dell'approccio e la trasparenza della comunicazione** sono elementi che possono fare la differenza».

L'IMPORTANZA DEI CRITERI ESG

Un altro aspetto che sta diventando sempre più importante nelle valutazioni bancarie è l'adozione dei **criteri ESG** (ambientali, sociali e di governance). Le banche sono sempre più orientate verso la valutazione del rischio legato alla sostenibilità, e un rating ESG positivo può influenzare significativamente la decisione di concedere un finanziamento. La Torre osserva che «le banche sono spinte dalle autorità a **sottoporre le imprese clienti ad uno screening ESG** al

fine di allineare il loro portafoglio crediti alla tassonomia ambientale adottata in ambito UE; questo vale anche per le imprese di media e piccole dimensioni», sottolineando come molte Pmi non siano ancora pronte a rispondere alle richieste di informazioni ESG.

La transizione verso una gestione aziendale che tenga conto dell'impatto ambientale, sociale e delle pratiche di buona governance sta diventando sempre più urgente. **Le Pmi che non hanno ancora adottato politiche di sostenibilità dovrebbero considerare di farlo quanto prima, non solo per soddisfare le esigenze bancarie, ma anche per migliorare la loro competitività e visibilità sul mercato.**

A tal riguardo, vale la pena sottolineare come **alcune banche offrano strumenti di supporto per le Pmi, utili ad intraprendere un processo di transizione sostenibile.** «Questo può rappresentare, per le banche, un vantaggio competitivo per attrarre quelle aziende che non sono ancora pronte in questo ambito, ma che desiderano fare un passo in avanti verso la sostenibilità» sottolinea.

L'approccio alle banche, quindi, non si limita più alla sola richiesta di dati finanziari, ma deve includere una valutazione di come l'impresa stia affrontando le sfide legate alla sostenibilità. In questo quadro alcuni strumenti tradizionali rimangono comunque validi; le Pmi dovrebbero continuare a considerare l'idea di utilizzare il supporto di Confidi (consorzi di garanzia collettiva dei fidi), che possono fornire garanzie sui finanziamenti, in un contesto di continuo fine tuning delle norme che regolano l'accesso ed il funzionamento del Fondo Centrale di Garanzia.

COSA FARE SE IL FINANZIAMENTO VIENE RIFIUTATO?

Nel caso in cui una richiesta di finanziamento venga respinta, è essenziale cercare di comprendere le motivazioni del rifiuto. Se la causa del diniego è legata alla mancanza di documentazione o ad errori nel piano finanziario, è possibile correggere questi problemi e ripresentare la domanda.

Tuttavia, se più banche rifiutano la richiesta, questo dato potrebbe essere un segnale più profondo legato alla **sostenibilità economica** dell'impresa o del progetto specifico. «In tal caso, l'impresa dovrebbe riflettere sulla propria situazione finanziaria ed analizzare gli aspetti che necessitano di miglioramenti. Potrebbe essere necessario rivedere la gestione delle risorse, ridurre i costi o rafforzare la

struttura patrimoniale. A volte, la mancata concessione del credito può essere un'opportunità per l'impresa di rivedere la propria strategia e identificare eventuali debolezze nella gestione operativa o nella struttura finanziaria».

INVESTIRE SULLA QUALITÀ

Per le Pmi, **l'accesso al credito dipende dalla capacità di prepararsi adeguatamente, dalla gestione della documentazione, supportata da ordinati processi di acquisizione e gestione dei dati, e dall'adozione dei criteri ESG.**

«Le aziende che investono nella qualità del loro business plan, nella trasparenza e nella sostenibilità hanno maggiori probabilità di ottenere finanziamenti dalle banche. Se la richiesta viene respinta, è fondamentale analizzare le cause e adottare le misure necessarie per correggere eventuali carenze. La capacità di adattarsi alle nuove esigenze bancarie, soprattutto sul fronte della sostenibilità, è un elemento chiave per il successo a lungo termine delle Pmi» conclude il professor La Torre.

Credito e Pmi: strategie per ottenere i finanziamenti

Accesso al credito: preparazione strategica, gestione impeccabile e nuove opportunità legate alla sostenibilità

L'apertura di una linea di finanziamento è oggi qualcosa di fondamentale per le piccole e medie imprese, che devono prepararsi in modo strategico per accedere al credito bancario. Il professor Claudio Cacciamani, ordinario di Economia degli Intermediari finanziari all'Università di Parma evidenzia alcune priorità: «Bisogna fornire dati completi sulla storia dell'azienda, il mercato e i punti di forza, oltre a bilanci e situazioni contabili aggiornate».

Cruciale anche una gestione finanziaria impeccabile. I finanziamenti devono essere gestiti con attenzione, evitando situazioni in cui si superino i limiti di credito concessi dalla banca, poiché questo comporterebbe segnalazioni negative alla centrale rischi, un sistema che monitora l'affidabilità finanziaria delle imprese. È inoltre fondamentale rispettare sempre le clausole contrattuali stabilite con l'istituto di credito. Per le Pmi è inoltre importante considerare strumenti alternativi, come il leasing operativo, il crowdfunding o i club deal, gruppi di investitori privati che possono sostenere i progetti aziendali.

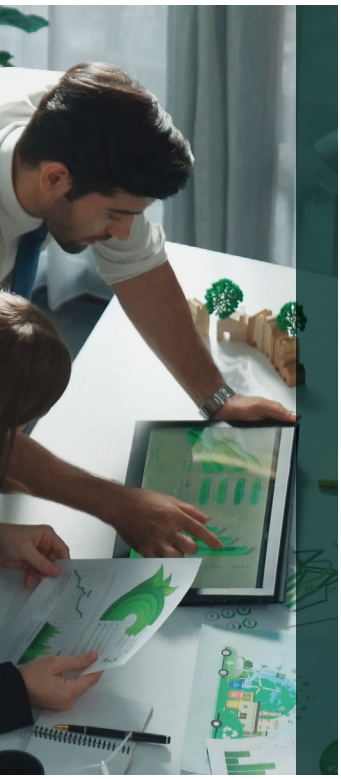
LA PREPARAZIONE ALLA RICHIESTA DI FINANZIAMENTO

«La spersonalizzazione del rapporto con la banca diventa un'arma a doppio taglio», afferma Cacciamani, riferendosi all'attuale utilizzo di **sistemi di rating automatizzati per valutare il merito creditizio.** Questo approccio, se da un lato migliora l'efficienza, dall'altro limita la discrezionalità degli operatori. Di conseguenza, è essenziale che le aziende presentino un set completo di informazioni sia qualitative sia quantitative. Quindi cosa fare?

«Bisogna **fornire dati sulla storia dell'azienda, il mercato, i punti di forza, oltre a bilanci e situazioni contabili aggiornate»,** consiglia l'esperto. Inoltre, il **rispetto delle clausole contrattuali e una gestione finanziaria impeccabile** sono imprescindibili: «L'utilizzo dei finanziamenti deve essere corretto, evitando segnalazioni nella centrale rischi».

IL RUOLO DEL RATING ESG NEL FUTURO DEL CREDITO

Con l'ascesa delle pratiche sostenibili, il rating ESG si sta affermando, soprattutto per le grandi aziende. «Per le Pmi, al momento, il rating ESG non è determinante per l'ottenimento del credito», chiarisce Cacciamani. Tuttavia, vi sono eccezioni: «Nel caso del credito ipotecario, **il miglioramento della classe energetica degli immobili può portare a una riduzione del tasso d'interesse».**



Interessante anche il ruolo della Banca Centrale Europea: «Autorizza una riduzione dell'impiego di capitale proprio di rischio alle banche che erogano prestiti con caratteristiche ESG. Questo dovrebbe essere sfruttato dagli operatori per ottenere condizioni finanziarie più vantaggiose».

CONFIDI: UN PONTE TRA BANCHE E PMI

Un altro elemento chiave per facilitare l'accesso al credito è rappresentato dai Confidi, consorzi di garanzia collettiva. «Hanno un ruolo fondamentale quando la loro garanzia è accettata dalle banche come **elemento per ridurre il rischio dell'impresa»**, sottolinea Cacciamani. Tuttavia, affinché ciò accada, è necessario che i Confidi guadagnino maggiore forza contrattuale, anche grazie al supporto delle associazioni imprenditoriali locali.

LE SOLUZIONI ALTERNATIVE

Per molte Pmi, il principale ostacolo è rappresentato dalla mancanza di competenze interne nella gestione della finanza aziendale. «Le

aziende faticano a trovare banche disposte a derogare da valutazioni asettiche e a entrare nel merito dei progetti imprenditoriali», evidenzia Cacciamani. In questi casi, la **consulenza di associazioni strutturate** può fare la differenza: «È fondamentale che le Pmi siano supportate nella creazione di un'informativa chiara e completa per i finanziatori».

Ma cosa succede quando il credito bancario viene negato? **«Molte aziende rinunciano ai progetti di sviluppo, impoverendo il tessuto imprenditoriale»,** avverte l'esperto. Questo è particolarmente grave in Italia, dove il numero di banche locali e di medie dimensioni è in drastico calo. «A differenza di altri Paesi, come la Germania, l'Italia ha spinto verso una concentrazione bancaria che penalizza le Pmi».

In alternativa, **le imprese possono rivolgersi a strumenti come il leasing operativo, il noleggio o il crowdfunding.** «Stanno emergendo anche i **club deal, gruppi di investitori privati che finanziano Pmi in crescita,** offrendo risorse altrimenti difficili da reperire», conclude Cacciamani.

UNA SFIDA CRUCIALE PER LE PMI

L'accesso al credito è una sfida cruciale per le Pmi, che devono adottare un approccio più strutturato e strategico. Con un supporto da parte di consulenti preparati, e con un'attenta valorizzazione delle opportunità offerte dal rating ESG, **le aziende possono migliorare la propria capacità di attrarre risorse.** «Solo così si potrà rafforzare il tessuto imprenditoriale italiano, favorendo crescita e innovazione», afferma con convinzione Cacciamani.
In un contesto che richiede sempre più sostenibilità e trasparenza, **il dialogo tra banche e Pmi deve evolversi, costruendo un rapporto basato su fiducia e cooperazione.**